

## ASSESSORATO POLITICHE AGRICOLE, FORESTALI E ITTICHE DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA Servizio Fitosanitario Regionale

### Scheda divulgativa – CERAMBICIDE ASIATICO DALLE LUNGHE ANTENNE

**NOME SCIENTIFICO:**

*Anoplophora chinensis malasiaca* (Thomson)

**NOME COMUNE INTERNAZIONALE:**

Citrus Long Horned Beetle, Long Horned Beetle e altri

**NOME COMUNE:**

*Cerambycidae asiatico dalle lunghe antenne o Tarlo asiatico*

**TIPOLOGIA DEL PATOGENO:**

**Insetto di nuova introduzione in Italia - Lotta obbligatoria D.M. 9/11/2007**

**DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA:**

E' diffuso in Asia, Cina, Corea, Giappone e Taiwan, in Europa è presente in Italia in Lombardia

#### BIOLOGIA DELL'INSETTO

È un coleottero originario dei paesi asiatici ed è comparso in Italia per la prima volta nel 2000 in Lombardia. È un insetto del legno dannoso per molte piante arboree e arbustive: melo, pero, nocciolo, acero, betulla, faggio, platano, carpino, rosa ecc.. Gli **ADULTI** (foto 1) si possono osservare dall'inizio di giugno alla fine di agosto, sono di colore nero con macchie bianche sul dorso, le antenne hanno segmenti alternati nero bluastri e bianchi. Il maschio supera i 25 mm di lunghezza ed ha le antenne lunghe due volte il corpo. Le femmine misurano invece 35 mm con antenne poco più lunghe del corpo. Entrambi sono dotati di buona capacità di volo. Si nutrono di corteccia e giovani rametti (foto 2). L'**UOVO** è di colore bianco crema, raggiunge i 5 mm di lunghezza ed ha una forma allungata simile ad un chicco di riso. (foto 3) Le **LARVE** sono senza zampe di colore bianco crema con capo brunastro leggermente appiattito, a maturità può raggiungere i 45- 55 mm di lunghezza. Le larve restano all'interno della pianta ospite per uno due anni prima di concludere il ciclo e trasformarsi in coleotteri adulti. Le larve non si vedono perché vivono dentro le piante, scavando gallerie e nutrendosi del legno. La loro presenza può essere rivelata solo dalla segatura, prodotta quando le larve si alimentano, che fuoriesce e cade alla base dei tronchi (foto 4). Quando gli adulti sfarfallano escono dalla base delle piante attraverso fori circolari del diametro di circa 2 cm (foto 4). **CICLO:** gli adulti di Tarlo asiatico si possono vedere indicativamente dalla fine di maggio alla metà di settembre, appena escono dalla pianta ospite si accoppiano e si dirigono verso la chioma per alimentarsi a spese della corteccia dei giovani rametti. I maschi sfarfallano per prima ed hanno una vita breve, circa 25 giorni, mentre le femmine vivono più a lungo, oltre i 40 giorni e si possono rinvenire fino a fine estate. Queste, conservano le uova in una ovisacca ed ovidepongono sotto la corteccia in prossimità del colletto e sulle radici affioranti. In caso di forti attacchi le uova possono essere deposte anche sul tronco e sui rami. Ogni femmina è in grado di deporre oltre 70 uova incidendo con le mandibole la corteccia e deponendo ogni uovo singolarmente. Le larve scavano gallerie di alimentazione nel legno delle radici e del fusto. Le gallerie, inizialmente superficiali, si approfondiscono con andamento generalmente basipeto. L'attività viene interrotta nei mesi più freddi per riprendere la primavera successiva. Giunte a maturità le larve si dirigono verso la parte esterna del tronco o delle radici fino a ridosso della corteccia. In questa fase la larva si trasforma in pupa. Quindi l'adulto erodendo con le mandibole l'ultimo diaframma della corteccia fuoriesce dalla pianta. I fori di sfarfallamento hanno un diametro di circa 15-20 mm, ed hanno la caratteristica di essere perfettamente circolari, li ritroviamo prevalentemente nella parte basale della pianta, attorno al colletto e alle radici affioranti. Molte volte è impossibile osservarli poiché sono ricoperti da un sottile strato di terreno.



Foto 1 - Adulto



Foto 2 - Segni nutrizione adulto



Foto 3 - Uovo



Foto 4 - danni e rosura



Particolare fori uscita insetto



Larva



Radici con fori uscita insetto



Attacco su Bonsai

#### PIANTE OSPITI

Questo coleottero della famiglia dei **Cerambycidae** è originario dell'Asia dove risulta molto dannoso su quasi tutte le latifoglie, creando seri danni economici. Con l'importazione di bonsai da queste zone nel 2000 ha raggiunto l'Italia, le regioni in cui è attualmente presente sono: **Lombardia** e **Lazio**. L'*Anoplophora chinensis* compie il suo ciclo di sviluppo su quasi tutte le latifoglie, con preferenza però per le seguenti essenze: **Aceri, Faggi, Betulle, Querce, Carpini, Ippocastani, Ontani, Noccioli, Platani, Pioppi, Meli, Peri ed altre latifoglie.**

#### SINTOMATOLOGIA E DANNO

Il danno maggiore è provocato dall'attività trofica delle larve che scavando penetrano profondamente nel legno. Le cavità prodotte alla base del tronco riducono la stabilità delle piante ed interrompono il trasporto della linfa e dei nutrienti. Di conseguenza causano la morte della chioma ed in seguito dell'intera pianta. I fori prodotti dall'insetto rappresentano inoltre vie di penetrazione per funghi xilofagi. L'attività trofica degli adulti sulle foglie, sui peduncoli e sulla corteccia dei rami porta ad un loro avvizzimento. Spesso **i primi sintomi dell'attacco si riconoscono dai trucioli presenti alla base del tronco e nella zona dell'apparato radicale** (causati dall'attività trofica delle larve) **e dai fori di fuoriuscita degli adulti, attraverso i quali essi raggiungono l'esterno della pianta.**

#### PREVENZIONE E DIFESA

Il controllo è basato principalmente **sull'immediato abbattimento della pianta colpita e la distruzione dell'intero apparato radicale con apposite macchine trituratrici.** Riveste particolare importanza l'obbligo di incenerimento del legname delle piante abbattute in quanto l'insetto riesce a completare il ciclo di sviluppo anche nel singolo pezzo di legno o di radice. I metodi di controllo alternativi (chimici e biologici) che attualmente stanno sperimentando diversi Paesi, tra cui l'Italia, non hanno dato risultati soddisfacenti. **Chiunque osservi piante sintomatiche o la presenza dell'insetto in giardini privati, aree a verde urbano, boschi o frutteti, o altro (come mostrato dalle foto) deve segnalarlo immediatamente al Servizio Fitosanitario della Regione Molise, che provvederà ad indicare le tecniche e le modalità da seguire per limitarne la diffusione e tentarne l'eradicazione dell'organismo nocivo in oggetto.**

**Si raccomanda di segnalare tempestivamente gli eventuali casi sospetti a:**

Servizio Fitosanitario Regionale – Via A. Morrone, 48, 86035 Larino – tel. e Fax 0874.824617 - e-mail: [fitosanitario@regione.molise.it](mailto:fitosanitario@regione.molise.it)  
Realizzazione a cura degli Ispettori Fitosanitari, Dottori Agronomi: Aldo Amato e Nicola Zinni (Servizio Fitosanitario Regione Molise)